

il caso

FRANCESCO RADICIONI
 PECHINO

I Grandi alla corte di Xi Jinping

La via della Seta diventa globale

Il leader cinese illustra il progetto di investimenti

«Il progetto del secolo». Così il presidente cinese Xi Jinping ha aperto ieri a Pechino il forum Belt and Road for International Cooperation, dove ha presentato l'ambizioso piano di cinese per la costruzione d'infrastrutture - strade, ferrovie, porti - lungo le rotte commerciali tra l'Asia, l'Europa e l'Africa. Un'iniziativa che rappresenta la cifra dell'attivismo diplomatico di Pechino dell'era di Xi Jinping nell'Oceano Indiano e in Asia Centrale. Davanti ai delegati arrivati nella capitale cinese da oltre 100 paesi - compresi 29 capi di Stato e di Governo - il presidente cinese ha annunciato che Pechino investirà altri 113 miliardi di dollari nel piano e ha chiesto una maggiore cooperazione economica nella lotta al terrorismo e nella promozione

degli investimenti. Xi Jinping è tornato a presentare la Cina come il campione del libero mercato e della difesa della globalizzazione. «Difenderemo un'economia mondiale aperta e un sistema del commercio internazionale e degli investimenti giusto, ragionevole e trasparente».

I toni del leader cinese hanno ricordato quelli già usati lo scorso gennaio nel corso dello storico intervento al World Economic Forum di Davos. In queste ore sulla stampa cinese grande eco ha ottenuto la presenza al forum di Vladimir Putin e del presidente turco Recep Tayyip Erdogan, intervenuti subito dopo il padrone di casa. «Non ripeteremo i vecchi giochi della geopolitica - ha aggiunto Xi - e nessuno potrà imporre la propria volontà agli altri». A rappresentare l'Italia al summit c'era il presidente del

Consiglio, Paolo Gentiloni, unico leader del G7 presente a Pechino e che nel corso della cena di gala era seduto affianco al padrone di casa. Negli ultimi tempi forte è stata l'attenzione che l'Italia ha dedicato all'integrazione dei porti dell'Adriatico nelle nuove Vie della Seta.

La leadership di Pechino ha anche visto nel piano uno strumento per rafforzare il peso della Cina in Asia. Poi, con le incertezze che hanno seguito l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca e l'annuncio degli Stati Uniti di volersi ritirare dal Trans Pacific Partnership, la Repubblica Popolare sta riempiendo il vuoto lasciato dagli Stati Uniti nella regione.

Negli ultimi tempi dalle Filippine alla Thailandia sono sempre di più gli storici alleati dell'America in Asia che guardano con interesse ai rapporti con Pechino. Analisti americani ed europei hanno messo in

guardia che il reale obiettivo dell'iniziativa cinese sia mettere in campo un nuovo piano Marshall. Un'accusa, questa, negata con forza in Cina, dove si dice che l'interesse per il progetto sia esclusivamente economico e commerciale. Scelte economiche e geostrategiche non sono però in contraddizione. Inoltre, per Xi Jinping, le nuove vie della Seta rispondono anche a una precisa strategia politica interna in vista del Congresso del Partito Comunista Cinese previsto per l'autunno. Il piano mira ad accelerare lo sviluppo economico delle zone periferiche della Repubblica Popolare, dove rimangono forti disuguaglianze sociali rispetto alle ricche città sulla costa.

Inoltre i progetti infrastrutturali potrebbero anche offrire uno sbocco alla cronica sovrapproduzione industriale e favorire l'esportazione verso nuovi mercati della tecnologia e dell'innovazione «Made in China».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le cifre del piano

113 miliardi
 Sono i nuovi fondi messi a disposizione per lo sviluppo delle infrastrutture

77 Paesi
 Quelli dell'Aiib (Asian Infrastructure Investment Bank) che sostiene

5 per cento
 È la quota di Autostrade per l'Italia posseduta da qualche settimana dal Silk Road Fund,

180.000 posti di lavoro
 Sono quelli creati nei 65 Paesi finora considerati dall'iniziati-

il progetto cinese

va di Xi



Presidenti Xi Jinping e Vladimir Putin sono accanto nella foto di gruppo del forum cinese